

LA PAROLA DI DIO

1) La parola come forma di COMUNICAZIONE.

Per capire qual è l'importanza della parola in generale, pensiamo cosa accade quando un bambino nasce.

Qual'è la prima cosa che avviene tra un bambino appena nato e i genitori?

Comunicare!

Nasce così tutto un codice fatto di parole, gesti, espressioni degli occhi, ecc. che tentano di mettere in comunicazione i due soggetti.

Tutto questo avviene anche tra Dio e l'uomo! Dio desidera comunicare con l'uomo perché vuole che l'uomo partecipi della Sua vita eterna.

Dio è comunicazione perché desidera condividere la pienezza della sua vita con l'uomo.

Così come una madre prende l'iniziativa verso il proprio bambino per comunicargli il suo amore, così Dio precede e fonda l'esperienza che l'uomo può fare di Dio stesso proprio perché Dio ama l'uomo. Qui risiede la gratuità di Dio verso l'uomo.

In altre parole è Dio che si rivela all'uomo, cioè si dona all'uomo per sua libera iniziativa e volontà. Non è l'uomo che, per quanto possa sforzarsi, può raggiungere Dio! E' Dio che raggiunge l'uomo...anzi Dio si fa uomo.

Il Dio biblico si rivela mediante la *parola*: egli è il Dio che parla e parlando chiama l'uomo all'*ascolto* e alla *relazione*. Questa relazione tra Dio e l'uomo, nella Bibbia è chiamata, *Alleanza*.

All'inizio Dio parla attraverso la creazione (Gen 1), poi parla attraverso la storia dell'uomo (Gen 12: Abramo) cioè attraverso i fatti, gli eventi, i gesti. Infine Dio parla, come dice la lettera agli Ebrei (1, 13): "...ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" e Gv nel prologo (1, 14) dice: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Gesù è la Parola definitiva di Dio all'uomo di ogni tempo e di ogni luogo!

Dire che Gesù è la Parola di Dio, significa dire che egli ne è il volto, la narrazione, la rivelazione: tutto ciò che noi possiamo sapere e dire su Dio si trova in Gesù Cristo: *“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Gv 14,6).

2) PERCHE' E' STATA SCRITTA LA BIBBIA? (la Parola nelle parole)

Perché in essa è contenuta la Parola di Dio.

In essa possiamo trovare la volontà di Dio.

La Sacra Scrittura è il “sacramento” della Parola di Dio.

Tra Sacre Scritture e Parola di Dio non c'è identità, cioè non sono la stessa identica cosa. Sono due cose distinte ma unite inseparabilmente. Un pò come il corpo e l'anima per l'uomo.

Dice S. Ambrogio:

Come c'è stata una discesa della Parola di Dio nella carne di un uomo nato da donna, così c'è un abbassamento di quella medesima Parola in parole umane, in parole scritte in un lingua precisa, fragile come la carne umana.

La Bibbia non è un libro di scienza, non è un manuale di storia, non è un romanzo d'amore, per cui non è stata scritta per rispondere in modo immediato a tutti gli interrogativi che ci vengono in mente (es. devo lasciare o no il mio ragazzo? Mi devo sposare o no? ecc.).

La Bibbia narra i **valori e le realtà profondamente umane**: lo fa servendosi di una lingua e una cultura particolari, certo, ma giungendo attraverso di esse al **cuore dell'esistenza umana** in quanto tale. Ci narra infatti dell'amore e dell'odio, della fraternità possibile e dell'inimicizia probabile, della grandezza e della miseria dell'essere umano, del confronto-scontro con la natura, con se stessi e con l'altro, dei conflitti generazionali e degli scontri culturali, della sete

di libertà e del fascino del servilismo, della paura della morte e del desiderio di vita piena...

Ogni uomo può attingere a questa “umanità” delle Scritture perché la propria umanità trovi pienezza di senso.

3) CHI HA SCRITTO LA BIBBIA?

*“La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16); **hanno Dio per autore** e come tali sono stati consegnati alla Chiesa per la composizione dei libri sacri, **Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte**”.* [Dei Verbum, 11]

→ cosa dicono i testimoni di Geova nel loro catechismo?: «Dio usò uomini per scrivere la Bibbia come un uomo d'affari può far scrivere una lettera ad una sua segretaria».

4) COM' E' COMPOSTA LA BIBBIA

a) significato del termine

e confronto con le Scritture Ebraiche

→ “*ta Biblia*” (= i libri)

→ bibbia ebraica = 39 libri

→ bibbia cristiana = 73 libri (di cui: AT = 46 libri + NT = 27 libri)

→ Il NT è composto: 4 Vangeli + gli At

lettere Paoline (13)

lettera agli Ebrei

lettere Cattoliche (7)

Apocalisse

b) cosa vuol dire "vangelo"?

→ "*euangelion*" (= annuncio di una lieta notizia)

→ chi è la "lieta notizia"? una **persona viva** che si vuol far presente accanto a te: **Cristo Gesù!** (vuoi scoprire questa presenza?)

c) i 4 Evangelisti

→ **MATTEO** (*l'uomo*) detto Levi. Faceva l'esattore delle tasse. Scrive alla comunità di giudeo-cristiani di Gerusalemme. Del suo vangelo è famoso il "discorso della montagna". E' il Vg più lungo e ha il più alto numero di citazioni dell'AT. (Antiochia 70-75 d.c.)

→ **MARCO** (*leone*) non faceva parte della cerchia degli apostoli ma è compagno di Pietro a Roma. Ascolta la sua predicazione e la pone per iscritto. E' detto "*vangelo del catecumeno*" perché inizia con una domanda: *chi è Gesù di Nazaret?* E si conclude con una risposta: "*Davvero questi era il Figlio di Dio*". (Roma 64-70 d.c.)

→ **LUCA** (*bue*) un discepolo della seconda generazione. Originario di Antiochia (non ha origini ebraiche) era medico e pittore di icone mariane, compagno di Paolo nei viaggi missionari. Gli sarà vicino fino alla morte. Il suo Vg è la raccolta della predicazione di Paolo. E' il Vg della *misericordia* (*il figlio prodigo; il buon samaritano*, sono parabole presenti solo nel suo vangelo). E' anche il più "*storico*" (1, 5; 2, 1s) non a caso scrive la storia della prima comunità di Gerusalemme nei suoi primi 30 anni di vita, ovvero gli Atti degli Apostoli. Inoltre nel suo Vg compare *l'universalismo* della salvezza. (Scritto tra il 75-80 d.c.)

→ **GIOVANNI** (*l'aquila*) figlio di Zebedeo, fratello di Giacomo. Scrive intorno al 90 d.C. nell'isola di Patmos dove è costretto in esilio dall'imperatore Diocleziano. Il suo Vg è chiamato il vg del *cristiano maturo* capace di assumersi le sue responsabilità di guida della comunità cristiana.

In questo stesso periodo scrive anche il libro dell'Apocalisse (*rivelazione*) che attraverso una specie di liturgia del cielo racconta la storia della comunità cristiana da lui fondata e perseguitata dall'imperatore Diocleziano.

La liturgia dà senso e speranza alle vicende storiche degli uomini (cfr. SC n° 10: *“la liturgia è fonte e culmine della vita della chiesa”*) → (es. dei 144.000 salvati).

5) LA STORICITA' DEI VANGELI

→ Gesù è veramente esistito? Oltre ai vangeli c'è qualcun altro che parla di Gesù?

Giuseppe Flavio, storico ebreo (37-102 d.c.): *“era uomo sapiente, operò cose mirabili, attirò a sé molti giudei e greci. Dietro denuncia dei nostri primi cittadini, Pilato lo condannò a morire crocifisso”*.

Plinio il Giovane (I° sec.): *“cantano un inno a Cristo come a un Dio”*

Tacito (incendio di Roma 64 d.c.): *“Nerone....cristiani...Questo nome proviene da Cristo, che sotto il regno di Tiberio, il procuratore Ponzio Pilato consegnò al supplizio”*. (cfr. Lc 3, 1ss: *“Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa*)

Il talmud di Babilonia (uno scritto della tradizione ebraica del III° sec.) *“Alla vigilia della pasqua fu crocifisso Gesù di Nazaret”*.

6) COME SI INTERPRETA LA BIBBIA?

LE SCRITTURE SI INTERPRETANO CON LE SCRITTURE STESSE! (S. Girolamo)

«Senza l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento sarebbe un libro indecifrabile, una pianta privata delle sue radici e destinata a seccarsi » (Pont. Comm. Biblica, 2001, n. 84).

Cristo stesso ha avanzato su di sé la pretesa di interprete autorevole e definitivo delle scritture secondo quello che ci dice Lc:

“E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (24, 27).

Pietro nella II lettera ci ammonisce:

“nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione” (1, 20)

Perché?

La risposta a questo comando di Pt ci viene da Luca in At 2, 42:

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”.

In questo versetto ci sono i **4 criteri** per una corretta interpretazione delle Sacre Scritture:

a) **L'insegnamento apostolico** (cioè la Tradizione):

«nel suo attaccamento al principio del “sola Scrittura”, il fondamentalismo separa l'interpretazione della Bibbia dalla Tradizione guidata dallo Spirito, che si sviluppa in modo autentico in unione con la Scrittura in seno alla comunità di fede...il fondamentalismo è spesso *antiecclesiale*, ritenendo come trascurabili il credo, i dogmi e le pratiche liturgiche che sono diventate parte della Tradizione ecclesiastica, così come la *funzione di insegnamento* della Chiesa stessa. Si presenta come una forma di *interpretazione privata* (cfr. 2Pt 1, 20), la quale non riconosce che la Chiesa è fondata sulla Bibbia e attinge la sua vita e la sua ispirazione nelle Scritture». (cfr. *Pontificia Commissione Biblica*, 1993, pag. 65).

b) **La vita comunitaria** (la famiglia cristianamente intesa, frati, parrocchia, Chiesa, società).

L'ambiente dove nasce la sacra scrittura è la comunità dei credenti. Per cui la comunità è il luogo dove avviene l'interpretazione autentica delle Scritture. Non c'è interpretazione privata.

c) **La celebrazione eucaristica.** La Parola proclamata si fa Corpo di Cristo.

Questo criterio è importante. Pensate ai c.d. vangeli *apocrifi* (nascosto, di autore ignoto, di provenienza dubbia) rispetto ai vangeli *canonici* (canone = norma, misura, ovvero ufficiale). Qual'è il criterio per capire se uno scritto è apocrifo oppure è canonico?

Se nelle Chiese antiche durante la liturgia eucaristica veniva letto quel testo e non un altro, allora il testo letto era considerato canonico.

I primi Padri della Chiesa ci testimoniano nei loro scritti quali testi venivano letti durante l'eucarestia.

d) **La preghiera.** Essa è la risposta dell'uomo all'appello di Dio che ci parla attraverso le Sacre Scritture. Lo studio delle Sacre Scritture deve portare alla preghiera. Altrimenti si cade nello gnosticismo (eresia del I° sec. che affermava che la salvezza avveniva per pura conoscenza. La *gnosi*).

Rimangono delle domande: con quali criteri mi accosto ad un testo antico di 2000 anni? In quale epoca, in quale luogo geografico, in quale contesto socio-politico e culturale, con quale lingua (ebraico, aramaico, greco) il testo è nato? Come si è sviluppato e da chi ha ricevuto la redazione finale?

Come rispondere a tutte queste domande?

Per es. ci sono testi come quello di Isaia che è stato scritto nell'arco di due secoli. Altro es. sono i primi 11 cap. della Gen.

Ecco che nasce (fine "800 inizi "900) il metodo *storico-critico* (storico perché ricerca l'ambiente storico dove è nato il testo. Critico perché fatto con metodo scientifico) per accostarsi a testi antichi, composti in epoche diverse, da più autori che hanno tagliato o aggiunto parti a testi già esistenti.